

INDAGINE DEGLI EFFETTI COVID-19 SULL'IMPRENDITORIA GIOVANILE IN TRENTINO

**Rilevazione: periodo 29 aprile-13 maggio 2020
Aziende partecipanti: 250 imprenditori under 42**

RASSEGNA STAMPA



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
TRENTINO



GIT GIOVANI
IMPRENDITORI
TERZIARIO
PROVINCIA DI TRENTO

Covid, rischia la chiusura un bar e negozio su due

Danni dalla crisi al 90% delle imprese del terziario

LORENZO BASSO

TRENTO - Un'impresa trentina del terziario su due rischia di cessare la propria attività, mentre la quasi totalità delle realtà economiche è stata colpita duramente dall'emergenza pandemica. È quanto rilevato da un'indagine svolta dal Gruppo giovani (Git) di Confcommercio del Trentino su un campione di 250 piccole aziende del commercio, del turismo e delle attività di servizio. Il sondaggio si è svolto tra il 29 aprile e il 13 maggio scorsi, con l'obiettivo di rilevare la percezione tra gli imprenditori della categoria dell'incidenza della crisi economica causata dal Coronavirus e di raccogliere alcune idee per favorire la ripartenza. A quanto rilevato dall'iniziativa, che ha coinvolto solo imprenditori con meno di 42 anni, emerge anche una diffusa sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche, con un 90% degli intervistati che ritiene insufficienti le misure messe in atto a livello nazionale e locale per rispondere alla crisi economica.

«Abbiamo rilevato una situazione drammatica - ha detto il presidente del Git **Paolo Zanolli** nel corso della presentazione dell'indagine - e quasi un giovane imprenditore su due, circa il 47% degli intervistati, ha la per-



ENERGIA

Provincia con Dolomiti

«Alleanza con Verona e Vicenza»

TRENTO - La Provincia condivide la proposta di una partnership Trento, Verona e Vicenza su energia e altri servizi pubblici (*L'Adige* del 19 maggio). Lo conferma il presidente **Maurizio Fugatti** a seguito di un incontro con gli amministratori di Dolomiti Energia, alla presenza anche del vicepresidente **Mario Tonina**. La società trentina già lo scorso anno si era fatta avanti per una partnership con la veronese Agsm e la vicentina Aim, che ora si uniranno in MuVen, Multiutility del Veneto. Poi come partner era stata scelta A2A, ma ora MuVen ha chiesto agli altri candidati di avanzare eventuali proposte alternative. «La Provincia - afferma Fugatti - sostiene con convinzione l'iniziativa di Dolomiti Energia che si è nuovamente proposta alle due società venete».

cezione di non riuscire ad assorbire il colpo causato dalla chiusura obbligatoria delle attività. La crisi potrà far emergere nuove opportunità per i giovani, ma è necessario avere degli aiuti concreti per consentire ad un'intera generazione, che rappresenta il futuro della categoria, di rimettersi in piedi». Il sondaggio rileva come l'87,3% delle imprese sia stata colpita duramente dalla crisi, mentre il 93% degli imprenditori ritiene che la situazione sia peggiore di quella degli anni passati. In particolare, le imprese più colpite risultano essere quelle del turismo e della ristorazione, dove quasi una realtà su tre si dichiara a rischio.

Per la grande maggioranza degli interessati, le istituzioni dovrebbero dimostrarsi più incisive, mettendo in campo strumenti adeguati. Tra questi, si è parlato di misure per sostenere i consumi con bonus familiari, piani di investimento per l'innovazione, strumenti finanziari adeguati e dilazione dei termini di pagamento fiscale e dei costi fissi come bollette e imposte. Inoltre, si chiede di creare occasioni di lavoro per far ripartire l'economia a tutti i livelli, con commesse alle imprese locali, incentivi al mercato e provvedimenti per l'acquisto di prodotti locali e di consolidamento del sistema economico trentino.



• Da sinistra Paolo Zanolli e Massimo Pifferieri alla presentazione del rapporto (foto Panato)

Giovani imprese, è allarme: «Molte non ce la faranno»

La crisi del post Covid. L'indagine dei giovani di Confcommercio su 250 associati under 42. Il 90% ritiene insufficienti le misure della politica. Ma le aziende "green" vedono positivo

FABIO PETERLONGO

TRENTO. Anche in Trentino i giovani imprenditori temono per il futuro delle loro aziende e non sono soddisfatti delle risposte date dalla politica alla crisi economica post-covid. È quanto emerge dallo studio condotto dal gruppo Giovani Imprenditori trentini (Confcommercio) con il quale sono stati interpellati 250 imprenditori under-42 in merito alle prospettive economiche della loro azienda, dal titolo "Indagine degli effetti Covid-19 sull'imprenditoria giovanile in Trentino". «C'è una sfiducia molto forte verso la politica - ha spiegato il presidente GIT Paolo Zanolli - Per quasi la metà degli intervistati la loro azienda rischia la chiusura».

Alcuni però vedono qualche segnale di opportunità: «Sono le aziende della telecomunicazione e quelle "green" - sottolinea Zanella - D'altronde le menti giovani si adattano più facilmente alle sfide». Suona come un monito la raccomandazione del vicepresidente vicario Confcommercio Massimo Piffer: «Non si dimentichi il commercio tradizionale, che garantisce la vita del territorio anche come collante sociale».

I numeri

Il 46% dei giovani imprenditori interpellati segnala un rischio di chiusura: «È un dato drammatico a cui la politica non ha ancora dato risposte» commenta amaramente Zanolli, che rileva come siano soprattutto bar e ristoranti a temere maggiormente il futuro. Un

terzo degli imprenditori prevede che ci vorranno almeno due anni per recuperare i fatturati e il 37% non sa indicare una data per il "rientro" dalle perdite: «È un altro modo per dire che non si sa se si recupererà mai per davvero il fatturato», rileva Zanolli. Il 90% degli intervistati ritiene insufficienti gli interventi della politica, a cui fa richieste precise: «Il 49% chiede contributi a fondo perduto - spiega Zanella - Ma anche sburocratizzazione, un sostegno da parte della Provincia che si accoli le spese sanitarie per l'igienizzazione, una maggiore facilità di accesso al credito con garanzia dello Stato».

Le soluzioni

Finora i giovani imprenditori trentini hanno colto l'occasione del lockdown per favorire la

consegna dei prodotti a domicilio e la vendita online: «Solo il 28% ha praticato lo smart-working, d'altronde nel commercio e nella ristorazione è difficile metterlo in pratica - sottolinea Zanolli - Ma il 70% degli intervistati ha confermato l'intenzione di continuare la consegna a domicilio anche nella "fase 2" e viene visto come un investimento a lungo termine in digitalizzazione». Questo a fronte anche dei costi importanti richiesti dalle piattaforme di "delivery" (JustEat, Deliveroo e altre): «Soprattutto fuori Trento bar e ristoranti hanno proceduto autonomamente alla consegna con mezzi propri - spiega Zanolli - Molti si sono assunti costi supplementari per la logistica perché era importante dire ai clienti "ci siamo"».

Bonus vacanze respinto in partenza «Gli alberghi non lo accetteranno»

Le strutture dovrebbero anticipare l'80% del buono. Battaiola e Pinzger: «Così non funziona»



di **Alberto Mapelli**



Zanolli
Quasi un'impresa su due guidata da under 42 è a rischio chiusura. Il settore più colpito è quello del turismo

TRENTO Bocciato senza appello. Il bonus vacanze pensato dal Governo, per le sue modalità di applicazione, diventa quasi irricevibile per le strutture alberghiere regionali. Circa 2,4 miliardi di euro per invogliare gli italiani a trascorrere le vacanze nel nostro Paese che, secondo quanto dicono gli albergatori, rischiano di non essere utilizzati. «La cifra stanziata da Roma è imponente — ammette Gianni Battaiola, presidente dell'Associazione albergatori e imprese turistiche della Provincia di Trento —, ma l'aiuto andava strutturata in un altro modo». «La procedura per usufruirne è troppo complicata — gli fa eco Manfred Pinzger, a capo dell'Unione albergatori altoatesini (Hgv) —. Come al solito in Italia le buone intenzioni affogano nella burocrazia».

Il bonus vacanze è stato introdotto dal Decreto Rilancio e stabilisce che, chi ha un Isee inferiore a 40.000 euro, potrà ottenere un bonus (500 euro per le famiglie di almeno tre persone, 300 per le coppie e 150 per i single) da utilizzare



Piscine
Il protocollo definito da Piazza Dante mercoledì sospende l'utilizzo di piscine e centri benessere negli hotel.

nelle strutture alberghiere italiane che aderiscono all'iniziativa. Il problema consiste nel fatto che l'albergo dovrebbe anticipare con uno sconto sul prezzo finale l'80% del buono, per poi essere rimborsato con un credito d'imposta, cedibile anche a parti terze. Tale credito non è ancora chiaro con quali tempi potrà essere liquidato dalle banche o se si tradurrà in una detrazione fiscale. Insomma, gli albergatori si troverebbero ad anticipare servizi per somme consistenti senza certezze su quando potranno ef-

fettivamente riscuoterle.

«In un momento di grande difficoltà non so quanti albergatori potranno permettersi di anticipare le spese, senza avere certezze sui tempi che serviranno per ottenerle indietro», commenta Battaiola. Ancora più critico è Pinzger: «L'idea di base è buona, ma servirebbe una procedura molto più snella, meno burocratica. Gli albergatori non sono obbligati ad accettare questo buono e non vedo come potrebbero farlo in una situazione così incerta».

Il mondo del turismo rima-

ne in sospenso anche sulla quelle del Brennero, con i confini con l'Austria che rimangono ancora chiusi. «È pericoloso avere dei corridoi preferenziali solo tra alcuni Paesi, si influenza la scelta dei potenziali consumatori», commenta il presidente di Asat, che aggiunge: «Come è possibile stabilire quali stati sono sicuri e quali meno se la politica sui tamponi e il tracciamento del contagio è diverso per ognuno di essi? Le regole base (distanziamento sociale e le mascherine) le utilizziamo tutti, non capisco perché si debbano fare distinzioni tra i paesi dell'Unione europea».

Molto dura anche la posizione di Hgv: «Il cancelliere Kurz sta esagerando nei confronti dell'Italia — osserva Pinzger —, non è corretto che tutti i territori italiani vengano trattati allo stesso modo, anche se non ci sono situazioni di difficoltà». In attesa di novità, Idm Alto Adige ha deciso di ampliare la propria campagna pubblicitaria anche in Germania, Svizzera e Austria, fiduciosa della riapertura dei confini. «Vogliamo che l'Alto Adige sia la prima destinazione di vacanza a cui i nostri ospiti pensano

non appena potranno programmare le loro ferie — sostiene il direttore generale di Idm Erwin Hinteregger —. Vogliamo raggiungere un numero particolarmente elevato di potenziali ospiti, soprattutto coloro che hanno un'affinità con l'Alto Adige. Ci concentriamo sulle caratteristiche che rendono il nostro territorio unico, come la grande ospitalità e l'alta qualità dell'esperienza altoatesina».

Anche a Trento proseguono le manovre di avvicinamento al 3 giugno. Mercoledì è arrivato il protocollo per gli albergatori da Piazza Dante. Tra i nodi la sospensione di piscine e centri benessere in attesa di valutazione dell'Iss: «Sono parte importante dell'offerta di strutture trentine, aspettiamo le indicazioni dell'Iss». E anche sui buffet gli albergatori chiedono di rivedere il protocollo: «Speriamo si possa discutere perché aumenta in maniera importante la spesa del personale in sala».

Il settore turismo guidato dai giovani è quello più a rischio. Quasi un'azienda trentina su due, tra quelle gestite da under 42, è a rischio di chiusura a causa della crisi economica causata dalla pandemia. Il dato emerge da una ricerca effettuata, su un campione di 250 aziende, da parte dei Giovani imprenditori (Git) di Commercio del Trentino. «Il settore più colpito è quello del turismo, seguito dalle attività di ristorazione. Molti imprenditori ammettono una grande sfiducia nelle istituzioni», ha detto il presidente del Git Paolo Zanolli.